



Focus

## Abitare

L'accesso alla casa in Italia è particolarmente complicato per chi, come i giovani, "parte da zero" a maggior ragione se i giovani sono richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale presenti da poco nel Paese e in uscita dai progetti di prima e seconda accoglienza. Il **sistema abitativo italiano** è infatti caratterizzato da un alto tasso di abitazioni di proprietà, una proprietà parcellizzata e che pone in un'ottica prettamente finanziaria il tema abitare. Non c'è offerta abitativa nel mercato delle locazioni, si evidenzia una bassa quota di edilizia pubblica e un livello microscopico di protezione sociale nel mercato in affitto. Tutte queste caratteristiche, unite alla **resistenza massiccia di discriminazioni** nel mercato abitativo, rappresentano un **fattore di esclusione per chi non ha una famiglia da cui ereditare l'accesso alla casa o non possiede un reddito sufficiente, o sufficientemente stabile, per poter accedere a un mutuo o per poter dare le garanzie richieste per poter avere un contratto d'affitto regolare.**

Si tratta di una condizione strutturale che attraversa tutto il territorio nazionale e contro la quale l'agenda politica non è mai corsa ai ripari, il sistema abitativo stantio di fatto colpisce trasversalmente settori della società caratterizzati da **precarità lavorativa e assenza di legami familiari**. Siamo dunque fermamente convinti che l'attuazione di azioni strutturali tese a garantire il diritto alla casa possano essere un bene per tutte e tutti a partire dall'innovativo concetto di abitare sostenibile e dinamico, caratterizzante una necessaria offerta modulare degli alloggi.

### "Abitare migrante"

L'ultimo **Piano Nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale** del Ministero dell'Interno auspicava, nelle linee guida su questo tema, che l'uscita dai progetti di accoglienza del sistema binario SAI/CAS, venisse accompagnata da un **supporto all'autonomia abitativa**: obiettivo mai neanche lontanamente raggiunto nei rapporti qualitativi dei progetti destinati a determinare processi di inclusione, quantomeno per i titolari di protezione.

Inoltre regna grande incertezza sui dati disponibili in relazione alla raggiunta autonomia abitativa.

Nel corso del 2020 sono stati accolti quasi 40mila beneficiari e sono uscite dai progetti 14.280 persone di cui il 49,4% ha, secondo il [Rapporto Sistema Accoglienza e Integrazione 2020](#), proseguito il proprio percorso di integrazione con "uno stato di autonomia" che si chiarisce, in termini di accesso al mercato della locazione, solo per 3986 persone. Per l'altra metà delle persone in uscita al termine del periodo di accoglienza non si trovano precisazioni sugli esiti in termini di autonomia lavorativa o abitativa.

Questo quadro viene confermato dalla consultazione territoriale **"Mappature del reale, per un futuro da creare"**, tra le varie criticità messe a fuoco, emerge un drammatico contesto di **emergenza abitativa e assenza pressoché totale di politiche efficaci**: il disagio abitativo cresce parallelo al prezzo degli affitti, al limite dell'inaccessibilità.

La questione economica, unita a un tessuto sociale spesso diffidente tanto dal punto di vista dei privati quanto da quello delle agenzie immobiliari, rende difficilissimo il reperimento di abitazioni disponibili per cittadini con background migratorio e richiedenti o titolari di Protezione. La conseguenza è che **molte persone, soprattutto giovani-adulti, una volta usciti dall'accoglienza sono costretti a dormire**



per strada.

## Proposte

Nei contesti locali tuttavia si sono determinate prassi sperimentali e progetti mirati che con la consultazione dal basso abbiamo avuto modo di poter analizzare.

**Percorsi ponte:** che si ritiene debbano essere messi a sistema in una logica di accoglienza tra il sistema "totalizzante" SAI e la completa autonomia (o abbandono) tra le maglie urbane. Alcuni strumenti utili già sperimentati in alcuni contesti locali, come i fondi di garanzia con un intervento bancario solidale, campagne di sensibilizzazione per l'ampliamento dell'offerta abitativa con albi di locatori locali, potrebbero essere valorizzati attraverso linee guida nazionali.

**Accoglienza in famiglia e Cohousing.** Le azioni che propongono l'accoglienza in famiglia determinano un ottimo percorso ponte per chi esce dal sistema di accoglienza senza aver sviluppato un'adeguata rete sociale di sostegno, né tanto meno aver completato un percorso di inserimento nel mercato del lavoro o aver trovato una sistemazione adeguata in cui vivere. Si tratta di sviluppare, in un quadro di semi-autonomia, gli strumenti necessari per completare un reale inserimento sociale. Esattamente come accade per le sperimentazioni di cohousing ovvero percorsi di convivenza tra persone con background differenti ed esigenze simili, in cui si sperimenta mutuo sostegno, autonomia, solidarietà e collaborazione. Da annoverare come esperienze rappresentative di questi progetti le esperienze di [CIAC onlus](#), di [Refugees Welcome](#), [Famiglie Accoglienti](#) della [Fonazione San Paolo](#), dell'[Ufficio Pastorale Migranti Torino](#) e del [CIDAS](#) che rappresentano uno stimolo verso un netto cambio di prospettiva in termini di seconda accoglienza.

**Recupero e riqualificazione:** di fronte alle numerose esperienze di occupazioni informali che caratterizzano le grandi realtà urbane, si sono sperimentati progetti tesi al miglioramento delle condizioni abitative in un percorso di riqualificazione e l'adeguamento degli edifici interessati alle nuove esigenze e norme, attivando contemporaneamente l'accompagnamento sociale degli abitanti per la costruzione di un abitare partecipato e responsabile.

**Accesso all'abitare:** proposte a lungo termine di riforme strutturali per tutti

Come già sottolineato precedentemente, l'emergenza abitativa che deriva da una situazione critica di accesso al libero mercato, riguarda settori trasversali della società. In questo senso auspichiamo l'**uscita dalla logica dei progetti ad hoc** per andare verso un **approccio universalistico di analisi e intervento**, al fine di rendere le iniziative per l'autonomia abitativa di richiedenti asilo e titolari di protezione meno isolate dal resto delle politiche sociali e abitative e che vengano elette a leva di cambiamento a beneficio di tutti e tutte. Questa è una strategia di lungo termine che potrebbe impattare sulle politiche sociali e abitative sollecitando delle proposte di riforma che intervengano a sostegno della figura dell'"inquilino" nel mercato selvaggio immobiliare e per rendere il **diritto all'abitare non una liana in una jungla ma un processo di trasformazione graduale della casa come valore d'uso e non di profitto** andando ad intervenire verso un più ampio spettro di destinatari, di bisogni sociali e abitativi presenti sul territorio. Uno strumento che sicuramente potrebbe agevolare questo superamento dell'emergenza è il modello di agenzia L'Agenzia sociale per la casa in un percorso di innovazione sociale del territorio. In un contesto di rigidità del mercato libero, sono sperimentati percorsi a sostegno dell'abitare e che hanno scolpito un modello di Social Housing rispondente da una



parte ai crescenti bisogni abitativi di alcune fasce della popolazione indebolite nel mercato libero ma solvibili in quello calmierato e dall'altra alle necessità di certezza dei proprietari sulla locazione in termini di solvibilità e correttezza dell'inquilino con l'obiettivo di stabilizzare un nuovo equilibrio tra domanda e offerta rispondente agli effettivi bisogni delle parti.

Sono intervenuti

Forum per Cambiare l'Ordine delle cose, Refugees Welcome Italia, CNCA, Fondazione Migrantes, Famiglie Accoglienti, Ciac.